

MONFALCONE, CONSEGNATA LA CARIBBEAN PRINCESS

MILANO Grande come dieci grattacieli di venti piani collocati uno accanto all'altro e pesante come cento Jumbo jet, la «Caribbean princess», ultima nave da crociera uscita dalla Fincantieri di Monfalcone, è stata ieri ufficialmente consegnata al committente P&O, tra i maggiori operatori mondiali del settore.

La nave, la più grande uscita finora dai cantieri monfalconesi che stanno già mettendo mano alla gemella, è una vera e propria città galleggiante dove, accanto a piscine, teatri, palestre, centri benessere, negozi, discoteca e casinò è stato allestito anche un vero e proprio ospedale ed una cappella per matrimoni.

Ci sono voluti ventidue mesi - hanno ricordato durante la cerimonia di consegna il presidente di Fincantieri Corrado Antonini, accompagnato dal vicepresidente Roberto Tana e

dall'amministratore delegato Giuseppe Bono - per mettere a punto un'imbarcazione da 116 mila tonnellate di stazza, lunga 290 metri, larga 36 e alta 67, in grado di ospitare 3.600 passeggeri e oltre 1200 membri di equipaggio. La «Caribbean» può viaggiare fino a 23 nodi senza che all'interno delle cabine e delle altre strutture la rumorosità superi i 36 decibel.

Fincantieri più vicina alla costruzione di una «supernave» da crociera da 180mila tonnellate di stazza per 5.000 passeggeri: l'anticipazione è dell'amministratore delegato del gruppo, Giuseppe Bono.

«Stiamo compiendo passi in avanti nella trattativa con la Carnival per la realizzazione della supernave da crociera da 180mila tonnellate, in grado di trasportare 5.000 passeggeri», ha detto a margine della cerimonia di consegna della nave da crociera «Caribbean Princess».

UNA TELEFONATA PER PAGARE LE BOLLETTE

MILANO Finite le lunghe file davanti ai sportelli, ormai sarà possibile pagare le proprie bollette grazie ad una semplice chiamata telefonica. Con Pronto BancoPosta i correntisti di BancoPosta, infatti, possono ormai accedere al proprio conto con una semplice telefonata chiamando il numero verde riservato al servizio 800.00.33.22 e seguendo le indicazioni della guida vocale. Con il nuovo servizio è possibile pagare i bollettini di conto corrente postale delle principali utenze domestiche al costo di 2 euro per singolo bollettino ed ascoltare gratuitamente il saldo e la lista degli ultimi 10 movimenti effettuati sul proprio conto.

Con questo nuovo servizio, spiega in una nota Poste italiane, si possono pagare al telefono oltre 1.600 tipologie di bollettini delle maggiori aziende fatturatrici che hanno autorizzato tale modalità di pagamento stipulando un accordo con Poste

Italiane. La telefonata è gratuita sia da telefono fisso, sia da telefono mobile.

I correntisti BancoPosta possono richiedere il nuovo servizio telefonico rivolgendosi al proprio Ufficio Postale. Entro pochi giorni dalla richiesta di attivazione riceveranno a mezzo Posta Prioritaria il codice personale telefonico che costituisce la chiave di accesso al servizio Pronto BancoPosta.

Tutti i correntisti abilitati al servizio BancoPostaonline, che permette di operare sul conto via Internet, hanno già ricevuto nei giorni scorsi il codice telefonico che consente loro di utilizzare il nuovo servizio. La conferma dei pagamenti effettuati da telefono verrà indicata nell'estratto conto mensile. Se il cliente BancoPosta è anche registrato al sito www.poste.it, riceverà un messaggio di conferma dell'avvenuto pagamento anche nella casella di posta elettronica Postemail.

World Social Forum 2004

Il Forum mondiale di Mumbai

in edicola la videocassetta con l'Unità a € 4,90 in più

economia e lavoro

L'Anomalo Bicefalo

Dario Fo e Franca Rame

in edicola con l'Unità a € 12,90 in più

Tutti fermi contro il governo

I lavoratori preparano lo sciopero generale di venerdì per una nuova politica economica

Giampiero Rossi

MILANO Uno sciopero non soltanto utile, «ma necessario e utilissimo». Così il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, definisce l'astensione generale dal lavoro per quattro ore che i sindacati confederali hanno unitariamente proclamato per venerdì, raccogliendo anche l'adesione di quasi tutte le sigle sindacali autonome. Tutto è pronto, dunque, per la nuova grande protesta contro le modifiche del sistema previdenziale e per sostenere la piattaforma rivendicativa sui temi dello sviluppo, della politica dei redditi, degli ammortizzatori sociali, del Mezzogiorno e delle politiche sociali.

Le modalità di svolgimento sono piuttosto articolate, a seconda delle categorie di lavoratori e a livello territoriale. I lavoratori del pubblico impiego, delle Regioni, delle autonomie locali, della sanità, del settore socio-sanitario-assistenziale-educativo, degli enti previdenziali, «sciopereranno - assicurano i sindacati - nel rispetto dei servizi essenziali, per l'intera giornata o turno di lavoro». I lavoratori della scuola, dell'università e della ricerca sciopereranno per l'intera giornata o turno di lavoro; e così anche i lavoratori di Poste, del credito e della riscossione tributi.

Per quanto riguarda poi il trasporto, i ferrovieri si asterranno dal lavoro dalle ore 9,01 alle ore 13, i marittimi ritarderanno di quattro ore la partenza delle navi. Diversificate, invece, in ciascuna città le modalità di sciopero per il trasporto pubblico locale sempre nell'ambito delle 4 ore. E poi i lavoratori di tutti gli altri settori o attività sciopereranno con modalità diverse per ciascuna categoria a livello nazionale o territoriale. Alla protesta parteciperanno anche i 130.000 lavoratori dell'energia, ad eccezione degli addetti alla produzione di elettricità, alle attività di pronto intervento e reperibilità sulla rete di trasmissione e distribuzione, per garantire l'erogazione di energia.

Per quanto riguarda la Sicilia e il Lazio, regioni in cui Cgil, Cisl e Uil avevano già deciso di proclamare agitazioni a carattere regionale, lo sciopero generale avrà la durata di otto ore, così come sarà di otto ore anche la fermata dei lavoratori del commercio.

È fitto, intanto, il programma delle assemblee unitarie nei luoghi di lavoro. In Sicilia, sono previsti incontri all'Ausonia di Marsala domani pomeriggio, e sia nello stabilimento Fiat di Termini Imerese, sia alla Stm di Catania mercoledì. In Campania, domani sono previsti l'attivo dei quadri e dei delegati ad Avellino e Caserta e l'assemblea dei quadri e dei delegati a Scafati; martedì a Napoli si parlerà di Crisi industriale e dello sciopero al convegno organizzato dai Ds al quale parteciperà il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, che nel pomeriggio interverrà anche all'attivo di Benevento, mercoledì, poi, attivo quadri, delegati e pensionati a Sapri e assemblea dei lavoratori e giornalisti della sede Rai di Napoli.

In Veneto è programmata per mercoledì l'assemblea alla Luxottica. In Lombardia, infine, martedì la segretaria regionale della Cgil Susanna Camusso incontrerà i lavoratori della Rinascita di Milano e Dino Greco (leader della Camera del lavoro di Brescia) interverrà ai grandi magazzini Metro. Ma molti altri appuntamenti sono in corso di programmazione in tutta Italia.



Una manifestazione nazionale dei lavoratori della Cgil

Riccardo De Luca

mercato del lavoro

Treu: una legge confusa che porta alla paralisi

Bianca Di Giovanni

ROMA Senatore Tiziano Treu, in che senso Marco Biagi non avrebbe scritto così la legge sul mercato del lavoro?

«Innanzitutto mi preme dire una cosa apparentemente tecnica, ma molto grave. Nel passaggio al decreto 276 è venuta fuori una quantità di norme di dettaglio che sono scritte male, molto confuse. La legge, che a questo punto va gestita fin quando non riusciremo a cambiarla, è talmente confusa e ridondante, che aumenta solo la confusione. Negli ultimi giorni ho parlato con parecchi operatori, anche molti imprenditori, che si lamentano per il caos e la ridondanza delle norme. Questa cosa è gravissima, perché invece di fare flessibilità, paralizza il Paese. Marco Biagi era un giurista di qualità: non avrebbe scritto così male le cose».

Ma avrebbe scritto le stesse cose?

«Io ho sempre detto che è sbagliato personalizzare ed attribuire a Biagi

questa legge ed anche altre cose. Ormai il nome di Biagi viene usato per un mucchio di cose. C'è un uso della sua figura davvero di cattivo gusto. Purtroppo questo governo strumentalizza molte cose».

Nello specifico?

«Sicuramente il Libro Bianco è vicino al pensiero di Biagi. Ma da lì poi a tradurlo in legge e ancora di più in questo decreto legislativo alluvionale (è una roba enorme), ci corre. Biagi credeva nel dialogo sociale molto di più di quanto non creda questo governo. Sull'articolo 18 aveva appena accennato sulla necessità di modifica, come del resto avevo fatto io stesso. Ma di fronte alla rottura del sindacato su quel punto, Biagi avrebbe ritirato la sua idea, proprio perché credeva nella concertazione. La sua sensibilità si sarebbe fermata. Un altro esempio riguarda la flessibilità. Biagi era una persona equilibrata. Si rendeva conto che la flessibilità dev'essere regolata e misurata, non ossessiva come è in questa legge, che moltiplica all'infinito queste tipologie di contratti. Senza contare che non ci sono né ammortizzatori, né tutele: anche questo non sarebbe stato molto gradito a Biagi».

Cosa pensa dell'accusa di conservatorismo al sindacato sullo Statuto dei lavoratori?

«Per me lo Statuto va integrato, non smantellato. Essere innovatori vuol dire prendere atto che ci sono nuovi lavori e quindi allestire tutele diverse con la carta dei diritti».

Lei è proprio sicuro che oggi in Italia serve flessibilità?

«La flessibilità c'è, è come il sole. Bisogna regolarla e tutelarla con ammortizzatori sociali. Ma guai a farne un'ossessione».

Il governo non apre le trattative Strategia del silenzio per i contratti del pubblico impiego

Gian Paolo Patta*

La riforma della contrattazione nella Pubblica Amministrazione, aveva anche lo scopo di snellire le procedure contrattuali e renderle omogenee a quelle previste per tutti gli altri lavoratori. Purtroppo occorre constatare che i contratti del 2003/2004 si sono conclusi da poche settimane e ancora i lavoratori della sanità debbono avere gli aumenti che sono stati sottocritti.

Vi sono addirittura i contratti dell'Università e della ricerca che ancora attendono persino la direttiva per l'avvio della trattativa: siamo a due anni e tre mesi di ritardo. Un ritardo che fa registrare la scadenza del biennio 2002/2003 e l'apertura della stagione 2004/2005. Avremmo dovuto iniziare (stante le regole del 23 luglio) gli incontri e le trattative nel settembre scorso e a tutt'oggi non ci è arrivata nessuna convocazione.

Inoltre la finanziaria che determina gli stanziamenti per la contrattazione nei settori centrali della P. A. ha stanziato cifre lontanissime - meno della metà - dalle risorse necessarie a coprire i rinnovi contrattuali. La finanziaria ha previsto incrementi per circa il 3,4%, in sostanza quanto previsto da una inflazione programmata che come è arcinoto è lontanissima da quella corrente. Il Governo ha deciso di cancellare alcune voci, come il recupero del differenziale tra

inflazione programmata e reale (oltre il 2%) e non ha previsto, se non una cifra simbolica, per la produttività. Peraltro il taglio degli stanziamenti per la produttività, nella pubblica amministrazione, significa tagliare le risorse che possono essere utilizzate per valorizzare professionalità e la contrattazione decentrata, proprio nel momento in cui si invoca un potenziamento della contrattazione decentrata ritenuta più aderente alla evoluzione della realtà del mondo del lavoro.

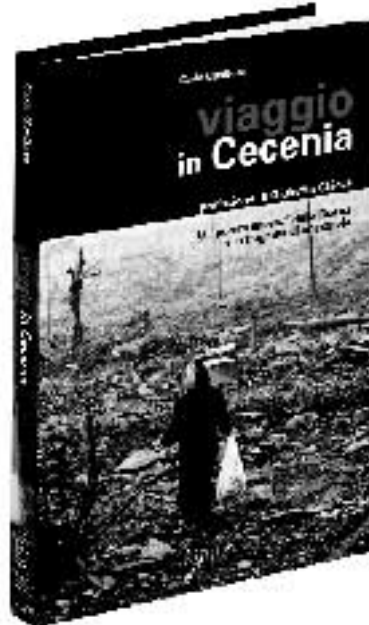
Le organizzazioni sindacali confederali, prendendo atto di questi ritardi, hanno deciso una campagna di mobilitazione che prende il via con tre attivi interregionali (di delegati e lavoratori della pubblica amministrazione e della scuola) a Napoli, Milano e Roma da tenere entro fine mese e che segnano l'inizio dello stato di agitazione nelle categorie del pubblico impiego. Qualora il Governo non rispondesse positivamente saremo costretti a una campagna che dovrà prevedere anche iniziative di sciopero.

Il Governo è molto disattento ai problemi della P.A. perché non realizza neanche quelli istituiti, quale la previdenza complementare, che sono già finanziati da precedenti leggi: segnale con rammarico che l'unico fondo che è ha preso il via nel pubblico impiego è quello della scuola, tutti gli altri sono assolutamente fermi. Emergono inoltre tendenze di ripubblicizzazione dei rapporti di lavoro. In questa direzione vanno alcune proposte all'esame delle commissioni parlamentari, tentando di riportare i lavoratori della P.A. sotto le ali protettive del Ministro, distruggendo la contrattazione faticosamente conquistata, riproponendo i feudi e danneggiando fortemente l'efficienza dei servizi.

* segretario confederale nazionale della Cgil e responsabile del dipartimento lavoratori pubblici

viaggio in Cecenia

Dalle macerie della seconda guerra in Cecenia, un giornalista racconta la sua esperienza a Grozny e nei campi profughi del Caucaso, svelando i segreti inconfessabili che si nascondono dietro la "lotta al terrorismo" della Russia. Un viaggio in una terra bella e devastata, che trasmette a chi la guarda una amara consapevolezza: il terrorismo, la guerra e la tragedia di un popolo decimato nascono anche dalla nostra indifferenza.



la "guerra sporca" della Russia
e la tragedia di un popolo

di Carlo Gubitosa

prefazione di Giulietto Chiesa

in edicola con l'Unità
a 3,50 euro in più